

LA RICONFIGURAZIONE DELLO SPAZIO E LE MEMORIE: NAPOLI E L'AREA METROPOLITANA.

Ilaria Vitellio, Università degli studi di Napoli

Abstract

Con il terremoto del 1980 una parte rilevante della Campania (l'Irpinia e l'area metropolitana di Napoli) si è mediaticamente evidenziata al resto dell'Italia. La catastrofe l'ha disegnata su una mappa che la distingueva dal sud Italia, ne chiariva la sua localizzazione, il suo ruolo e i suoi rapporti e, contemporaneamente, la dislocava rispetto a essa, la rappresentava raffigurandone il crogiuolo della sua depressione, declino, perifericità, mettendo alla prova l'azione pubblica (dove anche i soccorsi sono arrivati in ritardo). Finita la fase dell'emergenza, gli effetti della catastrofe si sono concretizzati in leggi, provvedimenti, commissariati e commissioni d'inchiesta parlamentari (sul terremoto come sulla camorra), codificandosi nella ricostruzione con l'infrastrutturazione del territorio (strade, collettori, aree Asi, etc), il recupero delle periferie napoletane, la realizzazione di una costellazione di grandi quartieri residenziali (talvolta attrezzati) nell'area metropolitana, nell'abbandono dei centri minori Irpini e nella edificazione minuta e assidua di una campagna urbanizzata. Di questa ricostruzione e dei modelli di sviluppo che li sottendevano la riflessione guarda in particolare agli esiti ed agli effetti nell'area metropolitana di Napoli.

La ricostruzione avviata con la legge 219/81 determinò infatti per Napoli un approccio alla riqualificazione delle sue periferie il cui obiettivo era di farle *diventare città* ("da periferie a città" è il titolo di un noto libro di A. Dal Poz sulla ricostruzione a Napoli). La stessa legge però istituzionalizzò un percorso inverso, "da città a periferia", attraverso la migrazione di una quota consistente di napoletani nella provincia con la costruzione di "città nuove" in 17 comuni dell'hinterland. L'*abitare dislocato* diventò la soluzione spaziale al trattamento del disagio abitativo di una città "eterna fabbrica di senzatezzo". Il contributo ricostruisce le idee di urbanità in funzione del rapporto con la memoria collettiva e ricostruzione (tra new town e com'era dov'era), le configurazioni territoriali (innescate o interrotte), e le modalità di lettura del disagio attraverso il bando per le assegnazione degli alloggi.

Con l'obiettivo di evidenziare se e come l'*abitare dislocato* abbia funzionato da bussola o da zavorra allo sviluppo, il contributo riflette sul quartiere di Salicelle realizzato con post-terremoto nel comune di Afragola, analizzando il progetto urbano, la composizione sociale attuale, le immagini stigmatizzanti esterne e quelle interne, con una riflessione finale sulle politiche recenti programmate sul territorio.